

# Blog

## SOLDI E POTERE

10 SET 2020

### Il Mes serve: a legarci le mani



Carlo Clericetti

Chi rifiuta di ricorrere al Mes, che offrirebbe 36 miliardi permettendoci un risparmio sugli interessi e ponendo solo “condizionalità leggere”, lo farebbe solo per una incomprensibile “pregiudiziale ideologica”. E’ questa l’accusa che viene rivolta ai 5Stelle e agli altri che continuano a sostenere che invece sarebbe una pessima mossa. E allora bisogna ripetere ancora una volta che i motivi sostanziali per starne alla larga ci sono, e l’ideologia non c’entra proprio niente.

Ma prima di ricordare di nuovo che cosa si cela dietro le “condizionalità leggere” richiamiamo un episodio che riguarda Klaus Regling, il direttore generale del Mes, che dispone di amplissimi poteri e le cui azioni, secondo una esplicita previsione dello statuto del fondo, non possono essere contestate in nessun modo, nemmeno per via giudiziaria. Racconta l’ex ministro delle Finanze greco Yanis Varoufakis, nel suo libro di memorie “Adulti nella stanza” (ed. *La nave di Teseo*), che cercando di ottenere un rinvio al soffocante pagamento delle rate dei prestiti si era rivolto anche a Regling. “Per pagare la rata nei termini stabiliti non avrei i soldi per stipendi e pensioni”, gli aveva detto Varoufakis. E Regling, senza fare una piega: “E allora non pagare stipendi e pensioni”. Questo tanto per inquadrare il personaggio nelle cui mani ci metteremmo.

E veniamo alle “condizionalità leggere”. Un esame accurato di ciò che prevedono le regole del Mes lo ha fatto l’economista Guido Ortona, al cui articolo davvero esaustivo rinviamo chi volesse approfondire i dettagli. La sostanza è che esistono norme e regolamenti specifici che rinviano a tutto l’armamentario di “sorveglianza rafforzata”, giudizi sulla sostenibilità del debito e sull’adeguatezza della politica economica, possibilità che al debitore vengano richiesti (eufemismo che sta per “imposti”) i provvedimenti che il creditore ritiene necessari. Ma allora dove starebbe la “leggerezza”? In questa frase che Ortona puntualmente riporta: *“L’unico requisito per avere accesso alla linea di credito sarà che lo Stato richiedente si impegna a usare i fondi per l’aiuto per la crisi pandemica per sostenere il finanziamento delle spese sanitarie, di cura e prevenzione, dirette o indirette dovute al Covid”*. Ma, nota l’economista, si parla appunto di requisito per l’accesso, e nulla si dice del dopo.

Ma – obietteranno i fautori del Mes – c’è anche la lettera del vice presidente della Commissione Valdis Dombrovskis e del commissario all’economia Paolo Gentiloni, che assicurano che quella è la sola condizione. Basta una lettera per cancellare ciò che prevedono regolamenti e trattati, che potrebbero essere richiamati in qualsiasi momento dal Mark Rutte di turno? No, non basta: se davvero si voleva che quella fosse l’unica condizionalità si sarebbe dovuta decidere in modo formale una sospensione di quelle regole, come è stato fatto per quelle di finanza pubblica, per quelle sugli aiuti di Stato e per il criterio della “capital key” negli acquisti di titoli da parte della Bce. D’altronde, come sottolinea Stefano Fassina, già 17 paesi hanno fatto richieste di finanziamento al Sure (il fondo per la disoccupazione), ma dal Mes tutti (tranne Cipro) si sono tenuti alla larga. Un motivo ci sarà? Oltretutto, non si erano mai visti esponenti europei – Angela Merkel prima di tutti – che premono perché prendiamo soldi in prestito.

Nell’entusiasmo per il Mes si distinguono vari presidenti di Regione, con in prima fila il segretario del Pd Nicola Zingaretti. E’ noto che la sanità assorbe oltre l’83% dei bilanci regionali (con punte dell’88 o poco meno in Veneto, Toscana ed Emilia Romagna): quei soldi arriverebbero in gran parte a loro, e questo può spiegare in parte il loro interesse. Gli enti locali hanno già dato prova in passato di preferire l’uovo oggi anche se domani non solo non ci sarà la gallina, ma magari dovranno vendere tutto il pollaio. Quando andavano di gran moda i derivati finanziari se ne erano tutti rimpinzati, per un motivo molto semplice: i contratti prevedevano il versamento iniziale di somme non indifferenti a chi li stipulava, e quindi tutti vi ricorrevano allegramente senza preoccuparsi del dopo, spesso senza nemmeno capire il meccanismo ad alto rischio in cui si stavano cacciando. Fu necessario intervenire con una legge per frenare quella corsa, che qualche anno dopo avrebbe presentato un conto salatissimo.

Ma probabilmente il motivo più importante è un altro, e ha a che fare con il “pilota automatico” della politica economica, come un tempo lo definì Mario Draghi. La situazione politica italiana è incerta. Questo governo raccoglietico si regge sulla mancanza di alternative, o meglio, sulla quasi certezza che l’alternativa sarebbe un governo guidato dalla Lega. Uno schieramento che in Europa non piace affatto, non perché sia di destra, ma perché è considerato populista e fondamentalmente anti-europeo. E allora il Mes diventa un nuovo “vincolo

esterno". Finché alla guida c'è gente come Sergio Mattarella e Roberto Gualtieri, europeisti di ferro, le condizionalità possono rimanere "leggere": sempre che facciano i bravi e obbediscano quando c'è da obbedire. Ma se il governo italiano si mettesse in testa di deviare da quello che a Berlino e Bruxelles è ritenuto accettabile, la letterina di Dombrovskis si rivelerebbe subito per quello che vale, cioè non più della carta su cui è stata scritta; qualcuno farebbe presente che regole trattate contano più di un impegno informale e tutte quelle altre condizionalità salterebbero fuori. Il "ce lo chiede l'Europa" di buona memoria è acqua passata: con il Mes, saremmo al "ce lo ordina l'Europa".

Tag: **condizionalità, Klaus Regling, Mes, Paolo Gentiloni, Roberto Gualtieri, sanità, Sergio Mattarella, Stefano Fassina, Sure, Valdis Dombrovskis, Yanis Varoufakis**

Scritto in **Politica economica** | **8 Commenti** »

## 8 COMMENTI



**rramella** 10 settembre 2020 alle 18:37

Mes vuol dire tanti soldi a poco prezzo per la nostra sanità che ne ha bisogno. Solo gli irresponsabili pensano che i prestiti non vadano restituiti e scelgono prestiti a prezzo maggiore pensando di non avere "condizionalità" e di non restituirli mai.



**vincesco5** 10 settembre 2020 alle 21:10

Segnalo:

### **La riforma del Mes torna all'Eurogruppo L'Italia preoccupa Bruxelles e i Paesi Ue**

Unione bancaria  
di Francesca Basso

[...] A dicembre il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco aveva definito «di portata complessivamente limitata» le novità introdotte dal Mes e anche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri aveva detto che la riforma non rappresenta alcun pericolo per la stabilità dell'Italia. Tuttavia nel corso dei mesi il confronto sul Mes ha assunto contorni soprattutto ideologici. Un dibattito che a Bruxelles definiscono irrazionale, basato su un «malinteso», ma che potrebbe mettere a repentaglio la ripresa del completamento della riforma. Il clima fra le capitali non è «da ultimatum», ha spiegato un alto funzionario dell'Eurogruppo, aggiungendo che tuttavia la valutazione di molto governi è che occorra procedere a decisioni in modo rapido. E ieri il ministro delle Finanze francese, Bruno Le Maire, ha detto che è necessario passare a «discussioni solide» e completare l'unione bancaria, perché serve un sistema finanziario forte per un'economia forte, i ritardi penalizzano «le banche europee a favore di quelle Usa». Lo sforzo è quello di dissipare i timori italiani. Tre giorni fa sul sito dell'Esm è stato pubblicato un articolo sulla riforma del Mes a firma di Jasper Aerts e Pedro Bizarro, due esperti dell'ufficio legale, che cerca di chiarire i punti di fraintendimento. Il capitolo 5 è dedicato alla sostenibilità del debito e alle Cacs. [...]

<https://twnews.it/it-news/la-riforma-del-mes-torna-all-eurogruppo-l-italia-preoccupa-bruxelles-e-i-paesi-ue>

**vincesco5** 10 settembre 2020 alle 21:14

Qui trovate il documento citato dei due economisti del MES:

### **The reform of the European Stability Mechanism**

This article seeks to explain the main aspects of the reform of the European Stability Mechanism, as agreed in principle by the leaders of the euro area member states. The article focuses particularly on the ESM's new mandate to act as the common backstop to the Single Resolution Fund, the reform of its precautionary lending instrument, the expansion of its role in country monitoring both in and outside of programmes, and the future treatment of debt sustainability issues, including the adoption of a revised euro area model collective action clause. By shedding light on the nature and context of these developments, the authors hope to dispel some misunderstandings about the content of this reform and contribute to a clearer understanding of what is at stake.

Jasper Aerts Pedro Bizarro - September 2020

<https://www.esm.europa.eu/publications/reform-european-stability-mechanism>

**vincesco5** 10 settembre 2020 alle 21:21

Infine segnalo:

### **Gentiloni: prime erogazioni del Recovery Fund entro giugno 2021. Mes, nessuna condizionalità su risorse per la Sanità**

[...] Gentiloni ricorda che per maggiore chiarezza formale è stato emendato un regolamento del 2013 «per chiarire che i paesi non sono tenuti ad alcuna forma di reporting» al Mes per questi fondi. «Gli unici report dei paesi che prendono la linea di credito per la sanità riguarda la destinazione di risorse al